Anno 51.° - N. 85

ASSOCIAZIONE Udine e Regno L. 15
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Numero separato c. 5 - arretrato c. 10
Uffici: Via di Prampero, 7.

GIORNALE DI UDINE

Lunedì 26 Marzo 1917

LE INSERZIONI si ricevono esclusivamente dalla Ditta:
A. MANZONI e C.
UDINE, Via della Posta N. 7, Milano Via S. Paolo, 11 e sue succursali tutte.

Telefono 4-59

Quotidiano politico del mattino

Conto corrente con la posta

Il comunicato ufficiale

ROMA, 25. — COMANDO SUPREMO — 25 MARZO 1917

(Bollettino di guerra N. 670)

SULLA FRONTE TRIDENTINA, NELLA GIORNATA DEL 24, PERSISTENTI INTEMPERIE LIMITARONO LE AZIONI DELLE ARTIGLIERIE.

SULLE PENDICI DEL SIEF (ALTO CORDEVOLE), RESPINGEMMO UN NUCLEO NEMICO IN RICOGNIZIONE.

ALLA TESTATA DI VALLE VISDENDE (PIAVE), COL FAVORE DI FITTA NEBBIA UN RIPARTO NEMICO TENTO' DI SORPRENDERE LE NOSTRE POSIZIONI: FU NETTAMENTE E SUBITO RIBUTTATO.

SULLA FRONTE GIULIA, CONTINUO' IERI L'ATIVITA' DELLE ARTIGLIERIE: ALTRE GRANATE CADDERO SU GORIZIA, FACENDOVI DANNI MA NESSUNA VITTIMA.

SUL CARSO, A SERA, DOPO INTENSO BOMBARDAMENTO NUCLEI NEMICI TENTARONO DI IRROMPERE CONTRO LE NOSTRE LINEE NEL SETTORE DI LUCATI: FURONO RESPINTI E DISPERSI CON SENSIBILI PERDITE.

Generale CADORNA.

Gli avvenimenti in Russia

LA DETRONIZZAZIONE DELLO ZAR

PIETROGRADO, 24. — E' noto che l'ex-Zar prima dell'abdicazione aveva trasmesso al granduca Nicola il comando supremo degli eserciti. Oggi il governo provvisorio informò il granduca che, in seguito alla detronizzazione dello Zar questa nomina è dichiarata nulla. (Stefani)

IL SOLENNE RICONOSCIMENTO del governo provvisorio russo da parte dell'Inghilterra, Francia, Italia

PIETROGRADO, 25. — Il riconoscimento del governo provvisorio russo è avvenuto in questa forma:

Gli ambasciatori di Inghilterra, di Francia e d'Italia accompagnati da parte del personale delle rispettive ambasciate si sono presentati al consiglio dei ministri e con brevi discorsi hanno solennemente comunicato il riconoscimento del governo provvisorio da parte del proprio governo. Gli ambasciatori hanno espresso la piena fiducia che i governi alleati ripongono nell'opera che il nuovo regime spiegherà per consolidare con l'ordine la libertà e per garantirla con energica azione militare in intima cooperazione con gli alleati contro le minaccie esterne.

L'ambasciatore di Inghilterra recò un messaggio di Lloyd George, l'ambasciatore italiano una estesa comunicazione della solenne manifestazione fatta dalla Camera italiana in onore della nazione, della Duma e dell'esercito russo.

Il ministro degli esteri Miliukoff rispose a nome del governo provvisorio ringraziando ed assicurando che questo si adoprerà con ogni cura e con ogni forza per premunire la libertà ora conquistata contro i pericoli interni ed esterni mercè l'unione nazionale, l'ordine e la guerra vigorosamente condotta fino ad una fine vittoriosa. (Stefani)

Il giuramento dei generali — Evert diede le dimissioni

PIETROGRADO, 25. — Il generale Rouski e Rodzianko che comandano tutti i loro eserciti e la guarnigione di Pskoff, in attesa delle decisioni dell'assemblea costituente, prestarono giuramento di fedeltà al governo provvisorio. Il generale Foudenitche, comandante in capo dell'esercito del Caucaso, inviò analogo telegramma.

I giornali dicono che il generale Evert, comandante del fronte occidentale, presentò le dimissioni. Fu sostituito col generale Letchinski, l'eroe dell'offensiva in Galizia e Bucovina. (Stefani)

Un grande comizio su la fronte di Riga — Il gen. Dimitrieff arringa i soldati

PIETROGRADO, 25. — Un grande meeting di soldati si è riunito sul fronte di Riga. Il generale Radko Dimitrieff e i deputati della Duma hanno pronunciati discorsi, invitando l'esercito a vegliare sulla Russia liberata e a mostrare al nemico tutta la potenza del popolo russo, il quale può ormai far valere tutte le sue facoltà. Gli oratori sono stati acclamati.

Il generale Radko Dimitrieff ha abbracciato un soldato che presiedeva il meeting. Questo ha approvato all'unanimità una mozione in cui dichiara che farà di tutto per la difesa della patria. (Stefani)

Un proclama del governo provvisorio sugli impegni finanziari e sulle imposte

PIETROGRADO, 25. — *Un proclama del governo provvisorio pubblicato stamane reca:*

« Poichè una scossa alla base economica nazionale durante la guerra potrebbe recare al paese innumerevoli ed irreparabili sciagure, il governo provvisorio dichiara che soddisferà fedelmente e infallantemente a tutti gli impegni finanziari dal precedente regime presi, specialmente gli interessi e l'ammortamento dei debiti di Stato, l'esecuzione dei contratti commerciali e industriali, gli stipendi ai funzionari e la loro pensione ecc.

Contemporaneamente tutte le imposte, i dazi doganali e le altre tasse dovranno essere riscossi come in passato, finchè non siano modificate sulla base delle nuove leggi.

Il governo raccomanda alle istituzioni dello Stato la più grande economia nella spesa del danaro nazionale; prenderà a questo scopo efficaci misure di controllo; poichè la guerra richiede enormi spese straordinarie, il governo non potrà astenersi da parecchie imposte mediante il nuovo sistema fiscale che il ministero delle finanze elaborerà, sistema che ripartirà tutte le imposte secondo la capacità finanziaria delle diverse classi dei contribuenti ». (Stefani)

Episodi della rivoluzione — La parte del deputato socialista Kerensky

PARIGI, 25. — La « Victoire » ha da Pietrogrado:

Si hanno nuovi particolari sulla rivoluzione russa e sulla parte preponderante esplicata dal deputato Kerensky l'attuale ministro della giustizia.

Allorchè le prime notizie della sommossa giunsero al palazzo di Tauride, dove si riuniva la Duma, i deputati si mostrarono assai perplessi.

Ad un tratto qualcuno esclamò: «Signori ecco la truppa »! In quel momento tutti si chiedevano per quale missione e per quale criterio i giovani soldati della guardia venivano mandati al parlamento. Il deputato Kerensky, senza soprabito, senza cappello, bianco come un panno, si precipita fuori del palazzo correndo incontro ai soldati.

Questi invasero la grande sala Caterina gettando là il loro equipaggiamento, e tanto la sala dei Passi Perduti come l'Anfiteatro del parlamento russo furono trasformati in un batter d'occhio in un'immensa caserma.

I soldati, sgomenti, venivano unicamente a collocarsi dietro a ciò che formava l'espressione della patria.

La Duma costituì subito un comitato esecutivo, e dinanzi alla precipitazione degli avvenimenti, il presidente Rodzianko inviò all'imperatore i telegrammi che già conosciamo.

Da tutte le caserme di Pietrogrado, i soldati si erano dati come punto di ritrovo quel palazzo di Tauride della Via Chapalermaja, dove pareva che si fosse concentrata l'anima della nazione. In breve la via divenne nera di truppe, tutte le armi vi erano rappresentate. Uno per volta gli oratori della Duma venivano a ringraziare i soldati che li acclamavano portandoli in trionfo. Milioukof, in un discorso violento disse loro: « Non dimenticate fratelli, che il nemico non dorme. Saremo schiacciati, noi e la nostra patria, se resteremo inerti ». « Questo non sarà mai! ». risposero i soldati.

Kerenski, il tribuno popolare, li elettrizzò dicendo loro: « Nel momento in cui vi parlo, non si tratta di sapere se vivremo bene o male; ma si tratta della vita o della morte della nostra patria! Camerati! giuriamo che l'antico regime è morto e corriamo alle frontiere! ».

La folla gridò freneticamente: « Noi lo giuriamo! ». Allora Kerenski riprese pallido di emozione: « Mettiamoci all'opera, organizziamoci; tutto il nostro successo dipende da una buona e rapida organizzazione. In tre giorni tutto dev'essere terminato ed il nuovo regime solidamente stabilito. Che l'ordine e la disciplina regnino nelle vostre file! »

Fu nella notte tardi, che la truppa si ritirò; gli uomini partivano col cuore eccitato dall'emozione, l'anima sconvolta. Il freddo era rigido, la neve cadeva senza tregua, mentre nei vari quartieri della città le fucilate che rimbombavano fin dalla mattina, rallentavano col cadere della notte. Fin da quei primi giorni ognuno si rendeva conto che l'antico regime si spegneva come una lampada senz'olio.

Continua la marcia russa nel Caucaso

PIETROGRADO, 25. — Un comunicato del grande Stato maggiore dice:

« Fronte occidentale. — *Fuoco reciproco ed esplorazioni di pattuglie.*

« Fronte romeno. — *Il nemico attaccò le nostre posizioni tra i fiumi Sosletcha e Czananios, a venti verste ad ovest di Moinesci. Le nostre truppe, sotto la spinta dell'avversario, si piegarono su posizioni situate ad una versta più ad est.*

« Fronte del Caucaso. — *In direzione di Hanykin le nostre truppe occuparon il 17 marzo la città di Kerind incendiata e distrutta da turchi. Il nemico ripiega su una sua posizione presso il villaggio di Hair. Continuiamo l'inseguimento dell'avversario. Sul resto del fronte fuoco di fucileria.*

« Aviazione. — *A sud-ovest di Durinsk un nostro velivolo impegnò combattimento con un aeroplano avversario. Dopo fuoco delle mitragliatrici i due apparecchi atterrarono rapidamente nelle linee nemiche, ad est di Novo Alessandrowsk ».* (Stefani)

Sulla fronte occidentale

Gli inglesi fanno altri progressi ricacciano i contrattacchi tedeschi

LONDRA, 25. — Un comunicato del maresciallo Haig in data di ieri sera dice:

« Abbiamo occupato Roissel, sette miglia ad est di Peronne. Stamane a Bicaurt le Chambrai i tedeschi in forza, operando un contrattacco, hanno preso di nuovo temporaneamente piede nel villaggio, ma in seguito ad immediati contrattacchi essi furono alla loro volta ricacciati. Ci lasciarono alcuni prigionieri ed abbandonarono numerosi morti.

Durante la giornata progredimmo sopra un fronte di un miglio e mezzo a sud-ovest e ad ovest di Eucost. Abbiamo respinto un attacco nemico in queste vicinanze e a nord di Boiry Bequerelle.

Stamane abbiamo raggiunto la seconda linea tedesca, infliggendo perdite ai difensori. Anche ad est di Neuville Saint Waast siamo penetrati nelle trincee tedesche uccidendo numerosi tedeschi e lanciammo granate nei ricoveri occupati. Stamane in vicinanza di Richepourg-Lavou il nostro fuoco ha disperso il nemico che tentava di raggiungere le nostre linee ad ovest di Messines. Un distaccamento tedesco è giunto fino alle nostre trincee in vicinanze di Yprès; l'artiglieria è stata viva da una parte e dall'altra. Il nostro fuoco ha provocato tre esplosioni nelle posizioni tedesche ». (Stef.)

LE HAVRE, 25. — Un comunicato belga in data di ieri dice:

« Le batterie belghe fetterono vivamente contro l'artiglieria tedesca che bombardò le regioni di Dixmude e Steenstraete. Lotta a colpi di granate a nord di Dixmude ». (Stef.)

I francesi investono La Fere — La conquista di altri villaggi sull'Ailette

PARIGI, 25. — Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri dice:

« A nord della Somme abbiamo respinto il nemico fino ai margini di Savy, dove si è stabilito in linea di trincee anteriormente preparate. Dalla Somme all'Oise le nostre truppe continuando il loro successo hanno impegnato una battaglia col nemico il quale si è difeso palmo a palmo e lo hanno ricacciato un chilometro circa a nord di Grand Serracourt e di Gibecourt e si sono impadroniti della riva ovest dell'Oise, dei sobborghi di La Fere fino a nord di Verduil. Due fortini avanzati della difesa di La Fere sono caduti nelle nostre mani.

A sud dell'Oise, malgrado le inondazioni provocate dal nemico, abbiamo seriamente progredito sulla riva orientale della Ailette e abbiamo conquistato parecchi villaggi alle retroguardie tedesche. Nella bassa foresta di Councj a nord di Soissons, pochi cambiamenti. Durante la giornata abbiamo trovato numerosi cadaveri nelle trincee da noi ieri conquistate a nord di Margival: un pezzo tedesco di lunga portata ha lanciato oggi, verso le 12 un certo numero di granate di grosso calibro su Soissons. La lotta di artiglieria è stata abbastanza viva nelle regioni di Berry au Bac e di Reims, nonchè in Alsazia verso Violut (a sud del colle di Sainte Marie).

PARIGI, 25. — Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

« Durante la notte abbiamo realizzato nuovi progressi a nord di Grand Seracourt in direzione di Saint Quintin. Tra la Somme e l'Oise notte relativamente calma. I prigionieri tedeschi catturati ieri appartengono a sette reggimenti differenti.

Abbiamo progredito sensibilmente sulla riva orientale dell'Ailette a sud di Chauny ed abbiamo consolidato le posizioni conquistate, come pure nella regione di Soissons.

Ad ovest della Mosa abbiamo eseguito un colpo di mano e ci siamo impadroniti di elementi di trincee nemiche ad est del Bosco di Malancourt. Ad est della Mosa un tentativo tedesco su una nostra trincea verso Apremont è stato respinto a colpi di granate. Niente da segnalare sul resto del fronte.

Incursioni su Calais e Dunkerque

Nella giornata del 24 corr., l'aiutante Orloli ha abbattuto il suo sesto aeroplano tedesco. Un altro aeroplano tedesco è stato abbattuto dopo un combattimento aereo nella regione del bosco Fontainé. Aeroplani tedeschi hanno lanciato nella serata parecchie bombe su Calais e Dunkerque. A Calais due borghesi sono stati uccisi ed uno ferito; a Dunkerque non vi sono state vittime nè danni. » (Stefani)

Le giornate dell'aviazione in Francia

PARIGI, 25. — (Ufficiale) *Nella giornata del 23 l'aiutante Ortoloy ha abbattuto il suo quinto velivolo tedesco. Oggi i nostri cannoni speciali hanno abbattuto un apparecchio nemico che è caduto nelle nostre linee presso la Veure (Marne). Nel pomeriggio, un idrovolante tedesco, che si dirigeva verso Etretat è stato catturato nel mare e i due aviatori sono stati fatti prigionieri. Nella giornata del 23 un nostro velivolo ha bombardato da breve altezza il terreno di aviazione di Marinbois a nord di Thiaucourt. Un violento incendio si è verificato negli hangars, i quali sono crollati.*

Nella notte del 22 al 23 e nella notte seguente le nostre squadriglie hanno lanciato 1500 chilogrammi di proiettili sulle officine di Thionville, sul bacino di Briey, nonchè sulla stazione di Conflans. » (Stefani)

Le spavalde provocazioni tedesche

BERNA, 25. — Si direbbe che i tedeschi abbiano fretta ormai di vedere scoppiare il conflitto armato fra la Germania e gli Stati Uniti.

Mentre a Washington si discute animatamente sui problemi da risolvere di fronte alla possibilità della guerra e si esaminano le varie ipotesi possibili per evitare una vera e propria dichiarazione di guerra, mentre già esiste con la Germania lo stato virtuale di guerra, tutti i giornali tedeschi ammoniscono gli Stati Uniti che è inutile tergiversare e minacciare, sperando così di ottenere concessioni. La Germania non ritorna indietro di un pollice nelle decisioni prese.

Un articolo in questo senso aveva ieri sera le *Muenchener Neuesten Nachrichten;* stamane un articolo più deciso ancora pubblicò il semi-ufficioso «Lokal Anzeiger».

Scrive il giornale ispirato dalla Cancelleria:

« Nelle notizie dall'America e dai paesi nemici si afferma sempre che, secondo ogni probabilità i piroscafi americani non subiscon la sorte comune alle navi degli altri neutrali, perchè la Germania ha ogni interesse ad evitare un conflitto con l'America. Appare anche che in America si abbia speranza che all'ultimo momento sia possibile trovare fra Germania e Stati Uniti una via di accordo sulle decisioni da noi prese. Dopo che il cancelliere dell'impero ed altre personalità responsabili hanno dichiarato che non esiste più la possibilità di tornare indietro, la situazione non può più mutare. La situazione attuale è questa: Wilson, dopo la rottura delle relazioni diplomatiche con la Germania, fa dipendere il suo atteggiamento da un atto ostile dei sottomarini tedeschi contro navi mercantili americane armate, ma contemporaneamente comunica che quelle navi mercantili hanno ricevuto ordine di sparare immediatamente sui sottomarini stessi. Ed ora il presidente affida la vita dei cittadini americani sul mare alla tutela delle navi armate, sperando che noi non vogliamo arrecargli un dolore.

In realtà, da parte nostra i sottomarini continuano come prima la loro attività. La colpa di una guerra americano-tedesca, se essa dovrà avvenire, ricadrà sul governo di Wilson ».

Informazioni da Berlino ai giornali svizzeri affermano che nei circoli politici e militari della capitale si ritiene inevitabile e fatale la guerra con l'America. Negli ambienti politici si afferma che l'intervento americano avrebbe l'unica conseguenza di prolungare la guerra, perchè occorrerebbe ai tedeschi maggior tempo per raggiungere quella vittoria e quella pace che i sottomarini non sono riusciti a raggiungere in due mesi, come si affermava il primo febbraio dalla stampa tedesca.

L'energica condotta della Cina — La nota del presidente alla Germania

ZURIGO, 25. — Si ha da Berlino:

Il ministro della Cina ha comunicato al Dipartimento degli Esteri che ha ricevuto dal suo Governo un telegramma in data 14 marzo il quale gli comunica una nota del Presidente della Repubblica cinese.

In questa nota il Presidente, dopo avere osservato come la Cina ha mantenuto dall'inizio della guerra una stretta neutralità, esprime lo stupore destato dalla nota del primo febbraio del Governo tedesco annunciante la guerra con i sottomarini ad oltranza. In seguito a tale dichiarazione i danni che già prima la guerra con i sottomarini recava ai beni ed alle vite dei cinesi sono aggravatissimi.

Il Governo cinese inviò un'energica protesta al Governo tedesco, notando che se questo non avesse cessato la sua politica, la Cina sarebbe stata costretta a rompere le relazioni con la Germania. E' passato un mese dalla protesta senza che il Governo tedesco abbia cambiato i metodi della guerra marittima. Molte navi mercantili sono state affondate e molti sudditi cinesi hanno perduto la vita.

L'11 marzo il Governo tedesco ha risposto che non gli è possibile desistere dalla guerra dei sottomarini. Questa risposta non è conforme alle speranze ed ai desideri della Cina.

La nota del Presidente della Cina conclude: « Per dimostrare il nostro rispetto al diritto internazionale e tutelare le vite e i beni dei nostri connazionali, annuncio con questa nota che il Governo cinese non mantiene da oggi nessuna relazione diplomatica con l'Impero tedesco ».

Episodio ignorato di Nazario Sauro — Come il governo ne onora la memoria

ROMA, 25. — Subito dopo il terremoto del 13 gennaio 1915, numerose squadre di volontari si recarono, con nobile slancio, da ogni parte d'Italia a portare aiuti nelle località devastate dal terribile disastro. Speciale significazione ebbero i soccorsi recati nel circondario di Avezzano da una squadra di triestini e di istriani della « Sursun corda », composta nella quasi totalità di profughi delle terre irredente.

Varie distinzioni onorifiche sono state conferite a tali benemeriti e tra l'altro una medaglia d'argento alla memoria del cap. Nazario Sauro.

Il ministro on. Orlando ha comunicato alla vedova Sauro la ricompensa accordata alla memoria dell'eroe, col seguente telegramma:

« Fra una generosa squadra di triestini e di istriani accorsa a recare soccorso e conforto ai derelitti del terremoto marsicano, era Nazario Sauro che si mostrò tra gli organizzatori altrettanto efficace nell'opera quanto animoso di cuore.

« Il Governo ha conferito alla memoria di lui la medaglia d'argento ed io ne do notizia a lei con commozione rinnovata ed intensa. Questo episodio di fraterna carità che non deve restare ignorato aggiunga nuova luce di gloria e accenda nuova fiamma d'affetto per l'eroe che seppe amare l'Italia fino al martirio ».

L'inaugurazione del Congresso della "Trieste e Trento" avvenuta ieri al Teatro Argentina

L'importante assemblea

ROMA, 25. — Stamane al Teatro Argentina, promossa dall'Associazione Trento-Trieste, vi fu la grande manifestazione nazionale per l'inaugurazione del Congresso della stessa associazione, oggi inizianti i lavori.

Aderirono tutte le sezioni delle associazioni, le sezioni della Società Dante Alighieri, numerose sezioni del partito democratico, costituzionale, liberale, nazionalista, repubblicano, radicale, socialista riformista, l'associazione «Pro Fiume e Quarnero» e per l'Alto Adige, molti municipi, consigli provinciali, numerose sezioni della Lega Navale, Reduci dalle patrie battaglie, associazioni economiche, scientifiche, universitarie, istituti di istruzione ed educazione, l'Unione degli insegnanti, la Lega anti-tedesca, la Società Operaia e molto concorso di associazioni industriali, di gruppi d'interventisti, di Comitati di assistenza civile e direzioni di giornali.

Aderirono pure numerosi senatori e deputati.

Sul palcoscenico erano le bandiere delle terre irredente. Il teatro, gremito, aveva l'aspetto imponente.

Si notavano i ministri Arlotta, Codosimo, Comandini, i sottosegretari Foscari e Morpurgo, i deputati Salandra, Rava, Teso, Ruini, Pacetti, Locrò, Pantano, Cottafavi, Calori, Di Caporiacco, de Ruggeri, Millani, Federzoni, Gortani; i senatori Maggiorino Ferraris, Mazzoni e Tommasini, Ricciotti Garibaldi, il sindaco Colonna, il prefetto, il senatore Abbrante per la Deputazione provinciale, la rappresentanza della Società Dante Alighieri, gli on. Barzilai e Girardini e Teodoro Mayer per la presidenza d'onore del Congresso.

Le acclamazioni all'on. Salandra

All'ingresso dell'on. Salandra sul palcoscenico, il pubblico fa una grande dimostrazione, gridando: Viva l'Italia! Viva Salandra!

All'inizio della cerimonia, parla primo, aprendo il Congresso con patriottiche parole, un capitano dell'esercito, mutilato, delegato dalla commissione organizzatrice del Congresso. L'oratore accenna agli scopi del Congresso, primo fra tutti quello di preparare a salda resistenza lo spirito del paese. Ricorda l'opera dell'on. Salandra, cui il pubblico rivolge nuovamente vive acclamazioni.

L'oratore legge poscia le numerosissime adesioni tra cui quelle degli on. Marcora e Bissolati e di Gabriele D'Annunzio.

Parla quindi l'assessore Poggi, per il Comune portando a nome del sindaco il saluto della capitale, auspicando la riuscita del Congresso e terminando con grida di: Viva l'esercito! Viva l'Italia!, fra grandi ovazioni.

Indi l'on. Vecchini pronuncia il suo discorso, frequentemente e calorosamente applaudito e coronato alla fine da lunghe acclamazioni.

Il discorso dell'on. Comandini

Dopo l'on. Vecchini ha preso la parola, tra la deferente attenzione dell'uditorio, il ministro Comandini:

« Voi comprendete, egli ha incominciato, come l'alta, vibrante, eloquente parola di Arturo Vecchini, che così nobilmente interpretò l'anima vostra, come in cospetto di così bella, numerosa, degna assemblea, in presenza dell'uomo che fortemente volle, sicuramente eso (*il pubblico prorompe in un entusiastico applauso all'indirizzo dell'on. Salandra*) io sentirei il desiderio ed il dovere di tacere, commosso e pensoso, se non avessi un incarico gradito ed onorevole, quello di portare a voi, convenuti da ogni terra d'Italia, il grido d'amore della «Trento e Trieste» che nel suo motto non significa limitazione geografica, ma aspirazione verso ogni terra e la lingua, le tradizioni, i costumi hanno mantenuto italiana. Voi sentite che io tacerei se non dovessi portarvi il saluto e l'augurio di Paolo Boselli, il capo venerando del nostro governo e presidente benemerito della «Dante Alighieri» fiamma viva, ardente di patriottismo (*il pubblico applaude calorosamente al grido di: Viva Boselli! Viva il Ministero nazionale!*), di Paolo Boselli che volle delegarmi qui perchè qui suonasse la parola di fede e di speranza, di quella speranza che diviene realtà in ogni settimana che passa, che sembra racchiudere un secolo di storia. Non doveva e non poteva mancare la parola del governo, che desidera essere interprete fedele della meravigliosa anima italiana, dell'anima italiana dalle molte vie, che ogni giorno rifulge di nuova luce, che rinnova ogni giorno la sua saldezza in cospetto del mondo, dell'anima italiana una ad ogni sacrificio, fissa in un solo desiderio, che nulla vale a fiaccare, che palpita per tutto ciò che è culto immenso di libertà che accoglie tutto ciò che è aspirazione verso l'ideale e per cui fu grande nel passato e sarà più grande più gloriosa nel sicuro avvenire che l'attende. Arturo Vecchini diceva che forse si approssimano i nuovi e più duri sacrifici, ma il popolo d'Italia non trema nè vacilla, ma l'anima italiana non si piega e non si spezza. Voi sentite che un nuovo patto si è stretto, un'unica fede ci ha ravvivati dal giorno che il Re (*l'uditorio sorge in piedi al grido di Viva il Re!*) accolse ancora una volta il grido del suo popolo verso la riscossa, da quel giorno in cui il popolo fu uno di coscienza, di pensiero e di fede.

« Da quel giorno parve passasse attraverso le anime nostre la fiamma purificatrice che bruciò in noi egoismi, tendenze particolari, che ci fece trovare cittadini di una patria, fratelli di una famiglia, pronti per il raggiungimento di un solo ideale. Oggi un solo grido di libertà echeggia pel mondo dalle sue muraglie inaccessibili alla repubblica americana, il cui presidente ha visto il suo pacifismo spezzarsi dinanzi alla tracotanza dell'odiato nemico; è il mondo civile che sorge con una sola voce ed un'anima sola, contro i nemici del genere umano. Dà questa guerra, che fa tremare ogni animo e che dà ore di spasimo e di trepidazione anche a coloro che sono lontani dal rombo del cannone e dallo scrosciare della mitraglia, da questa guerra di titani pare che brulichi ogni nuovo pensiero e fremito di libertà. Dalla Russia, dalla mistica Russia, che spezza le sue secolari catene e rompe il bronzo, che porte e le catene che la tenevano avvinta per risorgere nella luce delle sue libere bandiere alla riunione avvenuta pur ieri delle colonie inglesi a Londra, che alla madre patria discutono dei loro vitali interessi, è tutto un ciclo nuovo che si apre nella storia del mondo, è il germe della libertà che spazia in ogni cuore ed in ogni anima, è la vita nuova che sorge sulla vita antica. La vittoria può dirsi conseguita già in parte, poichè il nemico resta racchiuso nel cerchio ferrato delle democrazie, non più solo occidentale, ma di una nuova democrazia vivificata dall'anima slava, la democrazia orientale che stringe anche dal canto suo gli imperi centrali, rappresentanti in Europa ancora il diritto feudale. La vittoria è in parte conseguita. Il resto la conquisteremo sui campi di battaglia e sulle vie del mare. La vittoria è nei nostri cuori e nei nostri sentimenti. Oggi, tutti guardano a questa assemblea da cui uscirà la parola della rinnovata fede nella vittoria italiana, che sarà per la fede nell'energia invitta della latinità, per il dolore delle nostre madri e di tutte le anime doloranti, per il martirio del nostro spirito, per l'entusiasmo dell'essere nostro. La vittoria sarà per noi, per la grandezza dell'Italia nostra, per la gloria della patria immortale.

L'on. Comandini, che è stato interrotto spesso da applausi, è stato accolto alla fine da una prolungata ovazione.

Le parole del Sindaco

Il sindaco, invitato a parlare, aggiunse poche parole, riaffermando il proposito di lottare fino alla completa vittoria.

Quindi, a nome degli irredenti, di cui portò il saluto pieno di fede, parlò Armando Hodnig e dopo le poche applaudite parole del tenente cieco Tognoni, che disse di essere orgoglioso di aver donato alla patria la luce degli occhi suoi ed incitò tutti a dare ogni loro energia per la vittoria patriottica, la riunione si sciolse a mezzogiorno, al grido: Viva l'Italia! (Stefani)

Movimento di sosta in Francia

I tedeschi, al dire concorde dei comunicati e dei corrispondenti, hanno cessato il loro movimento di rapida ritirata e cominciano ad opporre resistenza agli Alleati incalzanti; soprattutto agli inglesi. Ai quali del resto hanno ceduto assai meno, specie nella zona nord, verso Arras, e soltanto sotto un'aspra pressione; la ritirata in quei settori sembra non essere stata volontaria, o, almeno, è stata precipitata dalla energica azione che gli inglesi vi conducevano da un paio di mesi.

Sono ora i tedeschi al loro nuovo fronte o su posizioni di arresto provvisorio?

Esaminiamo lo stato attuale del fronte, nella zona del ripiegamento. Quale risultato è stato ottenuto dai tedeschi? Ad una vecchia linea che si incurvava per circa 165 chilometri, se ne è sostituita una nuova di circa 140. Guadagno: 25 chilometri di fronte, il che, in base alla densità media dei tedeschi in occidente, rappresenterebbe da cinque a sei divisioni disimpegnate. Perdita più di 2200 chilometri quadrati, in una striscia che raggiunge la profondità di quaranta chilometri. Il confine belga, che distava 105 chilometri da Lassigny (vecchio fronte) ne dista ora poco più di 70 nella eguale direzione.

La perdita non sembra compensare affatto il guadagno. Quando si è fatta costantemente, come la Germania, la politica guerresca dei pegni territoriali e si sono basate tutte le proprie pretese sulla « carta della guerra » è difficile che si rinunci a più di un decimo del « pegno » francese pel semplice frutto di liberare mezza dozzina di divisioni, meno di centomila uomini. Certo la linea attuale è naturalmente più difendibile dell'antica; essa è, come abbiamo rilevato precedentemente, il vecchio baluardo avanzato di Parigi. Ma la linea precedente era stata resa senza dubbio più forte artificialmente: non sembra che il baratto possa giustificare il sacrificio.

Tutto ciò porta a credere che si tratti realmente di un momento di arresto. Lo fa credere anche il fatto che gli scontri segnalati dai bollettini anglo-francesi sono sempre con nuclei o distaccamenti più o meno forti, ma con carattere indubbio di retroguardie. Non pare, inoltre, che i tedeschi tengano ora una linea continua, ma si appoggiano solo su posizioni organizzate, da cui dominano le *trouées*: indizio di provvisorietà. Provvisorietà che dà alla lotta quel colore di guerra manovrata, di cui parlano i giornali e che dovrebbe essere puramente transitorio.

Evidentemente i tedeschi attenderanno sulle nuove posizioni che gli alleati si siano assestati, abbiano speso tempo e materiali nel lavoro di organizzazione del fronte, poi riprenderanno il movimento retrogrado, fino ad un raccorciamento che consenta un vero ed importante disimpegno di truppe. Potranno così ottenere di guadagnare maggior tempo o, per essere più esatti, di farne perdere il più possibile ai loro avversari: che è senza dubbio il loro programma.

Intanto essi potranno attendere, con metodo spietatamente tedesco, all'opera inumana di preparare il deserto, di asportare *tutto* l'utilizzabile dai poveri paesi abbandonati, di avvelenare pozzi, di segar alberi fruttiferi.

Ciò, è superfluo ripeterlo, è assolutamente contrario alle leggi della guerra e in particolare al regolamento 29 luglio 1899, firmato all'Aja anche dai rappresentanti della Germania (articolo 23: « è proibito: di impiegare veleno.... di distruggere le proprietà nemiche, salvo il caso che queste distruzioni siano imperiosamente comandate dalla necessità della guerra »). Ma più curioso è constatare che le stesse regole di guerra germaniche vietano simili scempi senza diretto scopo militare!

« Ogni devastazione arbitraria di un paese e ogni distruzione di proprietà privata e in generale ogni danno inutile, ossia *non comandato dalle necessità della guerra*, è contrario al diritto delle genti.

« Sono vietate le distruzioni, le devastazioni, gli incendi... Sono invece autorizzate le distruzioni e i danni imposti da ragioni di ordine militare, e in ispecie: tutte le demolizioni di case o altri edifici, ponti, ferrovie e linee telegrafiche *rese necessarie dalle operazioni* ».

Sono citazioni testuali, queste, dal famigerato *Kriegsbrauch im Landkriege!* (Prima parte, capitolo II: edizione francese del 1916) quel regolamento, che tanto sdegno sollevò, è stato superato, come si vede, dagli imperiali eserciti. Il 1917 potrebbe trovare quasi umano ciò che al 1914 parve spietato!

Tr.

Il raccolto dell'emisfero meridionale

E LE NUOVE SEMINE

ROMA, 24. — I dati della produzione dell'emisfero meridionale, sempre così importanti in questo periodo dell'anno in cui le riserve del raccolto dei paesi dell'emisfero settentrionale vanno assottigliandosi, rivestono in questo momento tanto maggior interesse in quanto si è veduto come il vecchio mondo sia largamente tributario del nuovo per il consumo dei cereali. A questo riguardo, i dati conosciuti della produzione del frumento sono essi tali da rassicurare?

L'ultimo fascicolo del « Bollettino di Statistica Agraria » edito dall'Istituto Internazionale d'Agricoltura di Roma ci fornisce i totali del raccolto di « frumento » in Argentina, Australia e Nuova Zelanda. In questi tre paesi si è ottenuta una produzione complessiva di frumento, di « poco superiore » alla « metà » della produzione dello scorso anno, la quale però, va notato, fu allora molto buona. Quest'anno dunque si sono raccolti circa 61.581 migliaia di quintali contro i 97.864 dell'anno scorso e i 67.083 della media quinquennale 1909 a 1913 Tale scarso risultato dipende principalmente dalla straordinaria riduzione del raccolto argentino.

D'altra parte, se è ancora troppo presto per avere qualche indicazione approssimativa sulle prospettive del nuovo raccolto nell'emisfero settentrionale, può tuttavia in certa misura giovare la conoscenza delle estensioni seminate. La superficie coltivata « a frumento » d'autunno è del 3 % superiore a quella dell'anno scorso in Spagna, del 5 % nella Svizzera, del 2.3 % negli Stati Uniti e dell'8 % nell'India mentre è del 15 % inferiore in Francia e in Inghilterra ed è uguale a quella dell'anno scorso in Giappone.

Le semine primaverili sono appena cominciate e lo stato delle colture è generalmente medio. Le valutazioni del raccolto di cereali dell'anno passato non hanno a quest'epoca subito notevoli variazioni.

Lezione fiscale

Il recente prestito di guerra inglese il cui gettito fu superiore a 25 miliardi di franchi (1.000.312.950 lire sterline) costituisce, certamente la più grossa operazione finanziaria che un governo abbia mai condotto.

L'Inghilterra non aveva mai affermato prima d'ora in modo così straordinario, la sua capacità finanziaria. Il prestito fu inoltre una splendida manifestazione popolare. Anche se non si tiene conto, infatti, che delle sottoscrizione superiori a 15 e mezzo scellini, il loro numero fu di 5.281.000 e se si aggiungono le sottoscrizioni inferiore a questa cifra, il loro numero passa già 8 milioni. Ciò significa che quasi un quinto della popolazione inglese ha dato al tesoro i mezzi necessari alla difesa nazionale.

Il prestito fu presentato sotto due forme: il pubblico poteva sottoscrivere alla pari un titolo fruttante l'interesse del 4 per cento netto da imposta oppure comperare del 5 per cento a 95 soggetto al pagamento dell'*income tax*. Siccome quest'ultima imposta corrisponde al 25 per cento del reddito, il rendimento del 5 per cento veniva ridotto, premio compreso, a 3.81 per cento. Sui 25 miliardi sottoscritti, solo il 2.2 per cento è rappresentato da sottoscrizioni al Prestito 4 per cento.

Ciò significa che il pubblico inglese ha preferito a un titolo offrente un reddito netto permanente del 4 per cento un titolo che frutta ora soltanto il 3.81 per cento, ma il cui reddito potrà migliorare.

Come si sarebbe regolato, in simile contingenza un sottoscrittore per esempio francese, od anche italiano?

Tra i due tipi di prestito non avrebbe certo esitato. Avrebbe di certo preferito quello scartato dagli inglesi per la semplice ragione che vi è contrasto netto fra le tendenze politiche dei Parlamenti e dei Governi dei due paesi in materia di imposta sul reddito.

In Inghilterra l'imposta sul reddito è considerata unicamente come un mezzo di assicurare l'equilibrio del bilancio. Se le circostanze esigono momentaneamente un supplemento di entrata l'*income tax* è aumentata e nel caso contrario essa è diminuita.

In Francia l'imposta corrispondente tende invece sempre più ad essere considerata dai governanti come lo strumento di una uguaglianza sociale.

In Inghilterra l'*income tax* è un mezzo fiscale; in Francia l'imposta sul reddito diventa un mezzo politico.

Il portatore del 5 per cento in Inghilterra si rende perfettamente conto del carattere di sacrificio che fa lo Stato abbandonandogli, in tempo di crisi, il 25 per cento del suo reddito. E l'esperienza del passato gli dimostra che il ritorno alla vita normale permetterà alle diverse sorgenti di cespiti dello Stato di contribuire in più larga parte alle spese pubbliche, sicchè l'*income tax* potrà essere diminuita. Come durante la guerra del Transwaal si ebbe un aumento di detta tassa che scese poi a limite oltremodo moderato.

Il diversi governi in Inghilterra, malgrado le divergenze di dottrina, hanno compreso che, se in tempo di crisi si può domandare a ciò che si è convenuto di chiamare ricchezza acquisita, un larghissimo contributo, questa ricchezza riprende il suo compito di ricostituzione appena la situazione ritorna normale. Il portatore di valori mobiliari si sente al sicuro da ogni fiscalità arbitraria e da ogni minaccia di spogliazione. Esso ha piena fiducia non solamente nel credito del suo paese, ma anche nella politica generale che garantisce il suo credito

E' per questo giuoco tradizionale della *income tax* che gli otto milioni di portatori del 5 per cento hanno preferito ad un reddito netto del 4 per cento, un reddito inferiore che, se è suscettibile di essere ridotto ancora, presenta tuttavia la prospettiva di un non lontano aumento.

La distribuzione della benzina

secondo le disposizioni governative

ROMA, 25. — Il ministro delle Finanze partecipa che a partire da oggi sono autorizzati i ricevitori del registro a rilasciare i certificati muniti di tagliandi mensili autorizzanti i proprietari di automobili e motociclette che abbiano pagato le tasse prescritte, ad acquistare presso le ditte importatrici e produttrici di benzina un quantitativo di benzina in rapporto alla potenzalità tassata dell'automobile. I quantitativi mensili stabiliti sono i seguenti: Kg. 25 per motocicletta, Kg. 50 per automobili di potenzialità di 12 o più cavalli passati. I tagliandi mensili saranno rilasciati in corrispondenza col periodo per il quale venne pagata la tassa, e dietro apposizione della prescritta marca da bollo da L. 2. Il ricevitore del rgeistro al quale dovrà essere esibito il libretto di circolazione farà sul medesimo apposita annotazione dalla quale risulterà l'avvenuto rilascio del certificato sopra indicato. Tale libretto di circolazione unitamente al certificato dovrà essere esibito alla ditta presso la quale venne acquistata la benzina. Unica ditta autorizzata alla vendita della benzina è la S. I. A. P. anche per mezzo dei suoi rappresentanti.

Consumare di meno e produrre di più

Lloyd George alla Camera dei Comuni, nel suo discorso recente, così irto di verità, ha dichiarato: *la vittoria degli alleati dipenderà dalla loro capacità di risolvere il problema del tonnellaggio*. Ed aggiunse: *Se la nazione non è disposta ad accettare grandi sacrifici, noi andiamo incontro al disastro*.

La grave affermazione non tocca solo l'Inghilterra, ma tutte le nazioni della quadruplice Intesa.

La crisi del tonnellaggio mercantile deriva principalmente dalla quantità crescente di navi assorbite dai bisogni della guerra e perciò tolte ai traffici commerciali. Il maggiore impiego di navi neutrali e lo sfruttamento maggiore del naviglio funzionano come agenti di compensazione, ma non bastano: così che deriva uno squilibrio tra quantità di merci da trasportare e navi che dovrebbero trasportarle. Vol quanto dire difficoltà di approvvigionamento per tutti.

E vi sono poi le perdite prodotte dai sommergibili che non si possono negare e non si debbono esagerare. Finora, le perdite sono quasi compensate dalle nuove costruzioni. Ma non si evitano i gravissimi danni indiretti della campagna sottomarina, cioè i ritardi dei viaggi, il ritiro di una parte della bandiera neutrale dai porti dell'Intesa, gli alti costi dei prezzi di assicurazione. Ora però l'azione intensificata dei sottomarini esacerba la crisi del tonnellaggio, più che non abbia fatto sino all'ottobre 1916.

Nel suo ultimo discorso Bethmann Hollweg, ha affermato che in un anno il numero dei sottomarini si è quadruplicato. Forse ha un poco esagerato. Ma di fatto i danni prodotti dai sommergibili sono cresciuti. E perciò, nel dubbio che la polizia dei mari basti a fronteggiare l'arma aguzza di von Tirpitz, elementare prudenza consiglia di considerare il pericolo come presente e di correre ai ripari per altre vie.

Bisogna dunque porre come postulato che la importazione dovrà essere molto minore del bisogno.

Ora, per evitare le gravi conseguenze delle minori importazioni, non esistono che due metodi: — intensificare la produzione interna, e ridurre i consumi. — L'utile propaganda che si sta svolgendo contribuirà a raggiungere i due risultati, ma non basterà da sola a raggiungerli. L'uno e l'altro involgono un complesso ed urgente problema di organizzazione che richiede mezzi ed uomini di prim'ordine, dirigenti forti d'intelletto, di animo, di esperienza.

Costruire ed acquistare navi è ora quasi del pari difficile: costruirle, vuol dire impiegare il tonnellaggio per trasportare carboni e metalli: acquistarle, vuol dire dedicarsi a tentativi inani, col solo effetto di perturbare sempre più i cambi ed il mercato. L'Inghilterra, che di marina mercantile s'intende, ha ora proibito ai propri cittadini di acquistare navi e persino di trattarne come mediatori l'acquisto.

Dunque, in definitiva, se i mezzi di scambio difettano, bisogna avviare l'economia nazionale a ridurre proprio gli scambi, cioè i consumi.

Perciò — ripetiamo sino alla sazietà — occorre consumare di meno, produrre di più e organizzarsi con fermezza per il compimento di questi due doveri.

Da CIVIDALE

UFFICIO NOTIZIE

Offersero all'Ufficio Notizie:

Il Sig. Stagni Alessandro, tipografo, in morte del sergente Cainero Elia L. 5 — la signora Teresa Camini di Grupignacco L. 3.

La Presidenza ringrazia.

Cronaca Cittadina

Gli studenti per le munizioni

L'iniziativa degli studenti udinesi per creare una officina per la produzione di munizioni, pur attraverso immancabili difficoltà, e percorrendo la sua via non sempre disseminata di rose, sta ormai per approdare. A perseverare ci fu di conforto, oltre la coscienza di fare opera santa in pro della patria, è la convinzione, nutrita di dati sicuri, di non accarezzare un utopistico sogno, anche l'incoraggiamento e l'appoggio caldo di personalità stimate e troppo note come non avvezze a pigliare le cose alla leggera.

A questo aiuto morale, di cui siamo gratissimi, e che fu il fulcro più forte della nostra azione; si viene ora ad aggiungere da più parti quell'aiuto materiale che ci era necessario per portare a conpimento l'impresa.

La cittadinanza, che già in un periodo difficile, in coincidenza col prestito della vittoria, sottoscrisse per quasi 6000 lire, e che con slancio encomiabile ci diede oltre 1500 lire acquistando le nostre cartoline, fu tempo addietro informata come la Banca d'Italia, derogando anche alle sue abitudini, che non le consentono di sovvenire iniziative locali, avesse devoluto a nostro beneficio la somma di lire 1000 a fondo perduto.

La Deputazione Provinciale, nella sua ultima tornata, ha votato l'acquisto di 40 azioni per la somma di Lire 1000; e l'acquisto di altre 1000 lire di azioni ha votato pure il Consiglio di Amministrazione della Cassa di Risparmio.

Speriamo fermamente che anche gli altri Istituti di Credito, cui ci siamo rivolti, e che già da tempo hanno fatto buona accoglienza alla nostra iniziativa, seguiranno l'esempio della Cassa di iRsparmio. e che il Consiglio Comunale, cui l'onorevole Giunta nella prima tornata, proporrà l'acquisto di un congruo numero di azioni, ci sarà pure largo di aiuto.

Come si vede si è già assicurato più di 10000 lire, vale a dire più di metà del Capitale occorrente, e quando le altre banche e il comune avranno fissato la quota con cui intendono di concorrere, noi contiamo che ci manchino al più 4000 o 5000 lire.

Aggiungerò che il Ministero della Guerra che già fino da principio aveva accolto con plauso la nostra iniziativa, sta trattando con noi per le ultime intese.

Noi chiediamo alla cittadinanza di Udine, che tante prove di nobile patriottismo sa dare, di porgerci volonterosa la mano, e l'impresa dei suoi giovani figli sarà compiuta.

La tiepidezza e la tepidezza che sovente, per apparire rispettabili, si ammantano di saggezza, tacciano o si convertano, che soltanto coraggio e fervore oggi hanno ragione di essere.

Prof. Guido Perale.

PER I PONTEBBANI

I profughi di Pontebba, residenti in città, sono invitati a recarsi, « mercoledì 28 corrente alle ore 14 », al Comitato di Emigrazione della Venezia Giulia — Piazzetta Valentinis, 2 — per incassare i compensi stabiliti dal Governo a loro favore.

PER L'ASSISTENZA CIVILE

La Commissione di Finanza del Comitato Generale di Assistenza Civile ha preso la seguente deliberazione:

Constatato con compiacimento lo slancio con cui la grande maggioranza dei cittadini ha corrisposto ai suoi appelli

rilevato però l'esito poco felice delle insistenze fatte presso quei pochi che non hanno contribuito alle più ragionevoli aspettative;

considerato il costante progressivo aumento dei bisogni di gran lunga superiori ai fondi a disposizione

DELIBERA:

di interessare la Giunta Comunale a proporre al Consiglio del comune l'applicazione della tassa consentita dai Decreti Luogotenenziali 31 agosto 1916 e 14 dicembre 1916

di rinnovare nel frattempo l'appello alla cittadinanza riservandosi di pubblicare nei giornali cittadini tanto i nomi degli offerenti quanto quelli di coloro che ancora non hanno sentito la voce del dovere.

SPEDIZIONE DI OGGETTI D'ORO OFFERTI ALLO STATO

Il Ministero delle Poste e Telegrafi, allo scopo di agevolare la trasmissione degli oggetti d'oro che volonterosi cittadini offrono allo Stato, ha disposto che i pieghi contenenti tali offerte, purchè indirizzati al Ministero del Tesoro, abbiano corso in esenzione di tassa, con assicurazione di valore per Lire 100, e sotto l'osservanza di tutte le norme prescritte per gli oggetti assicurati ».

UNA GRAVISSIMA DISGRAZIA

Nel pomeriggio di ieri venne accompagneto all'Ospedale Civile Pietro De Marco d'anni 30, contadino, di Povoletto, al quale venne riscontrata una gravissima ferita al bacino.

Il De Marco era salito sopra una meda di fieno per riordinarla, e per salirvi si era aiutato con un tridente a manico lungo che aveva la punta rivolta all'insù. Mentre si trovava sulla cima della meda scivolò e l'uncino del tridente gli penetrò nella regione perinale e vi s'infisse per la profondità di 15 centimetri.

Il suo stato e gravissimo, salvo complicazioni guarirà in circa 50 giorni.

UFFICIO NOTIZIE per le famiglie dei militari

La Signora Maria Conti offrì L. 2, in morte del Signor Nicolò Francescatto. — La Ditta Q. Conti fornisce gratuitamente i timbri all'Ufficio.

I giornali della sera e quelli del mattino

Il « Giornale di Udine » è il vero « giornale del mattino » perchè arriva in tutta la provincia, prima d'ogni altro giornale, con tutti i telegrammi della notte (ore 3 antimeridiane). I giornali di fuori che arrivano qui la mattina non sono giornali del mattino, ma delle sera, dovendo andare in macchina, per poter prendere i treni, prima delle ore 10 (22) quando mancano ancora le più interessanti notizie della giornata. Se non l'hanno già fatto, i lettori potranno persuadersi di questa verità con un breve confronto.

LICENZE AGRICOLE

Il Ministero dell'Agricoltura, d'accordo con quello della Guerra, ha estesa la concessione di mano d'opera Militare per i lavori agricoli, per la durata di un mese anche ai militari delle classi dal 1878 a tutto 1881, purchè appartengano tuttora a Corpi non mobilitati (territoriali fuori della zona di guerra).

I Sindaci, i Segretari comunali e quanti possono avere interesse devono affrettarsi a diffondere la notizia, acchè vengano sollecitamente presentate le domande alla Commissione provinciale di Agricoltura.

UN CALCIO DI UN CAVALLO

Il carradore De Giacomo Antonio di di Domenico, d'anni 67, ricevette ieri, a Paderno, da un suo cavallo, un calcio al ventre. Venne subito messo sopra una carretta e trasportato all'Ospedale di Udine.

Siccome il suo stato era grave fu immediatamente sottoposto alla laparatomia con conseguente sutura dell'intestino trovato perforato. Ne avrà per più di un mese.

TEATRO MINERVA

Al pubblico che sarà folla strabocchevole è offerta oggi una film originale interessante e piacevolissima: « La bestia umana ».

« La bestia umana » è uno scimmiotto che ha stupito il pubblico di tutti i teatri dove s'è data; la film per tutto ciò che compie, per la parte singolarissima che ha nella film, parte importante perchè è da lui che si muovono le fila di questo straordinario lavoro che trionfalmente fa il giro dei teatri nostri.

Un spettacolo quindi di grande attrattiva, uno spettacolo di successo garantito.

Prossimamente: « La morte del duca d'Ofena ». Film d'arte tratta da una delle più belle novelle di Gabriele d'Annunzio.

STATO CIVILE

(dal 18 al 24 marzo 1917)

NASCITE

Maschi vivi 13 — Femmine vive 15 — Esposti femmine 3. — Totale 31.

PUBBLICAZIONI

Pellarini Giuseppe operaio di Ferriera con Grillo Giovanna attendente a casa — Candido Ettore sarto con Zandonella Anna attendente alla casa — Scarpa Umberto panettiere con Floretti Margherita attendente alla casa — Chisini Giovanni prof. al R. Istituto Tecnico con Forni Clotilde civile.

MATRIMONI

Serravalle Sebastiano barbiere con Annunziata Moretti attendente a casa — Del Moro Luigi Marcello dott. in scienze com. con Gasparini Annita agiata — Desiderato Entichiano chauffeur con Stel Filomena attendente alla casa — Mauro Canzio maniscalco con Malisani Teresa attendente alla casa — Panieri Giuseppe brigadiere di Finanza con Delli Zotti Asella att. alla casa.

MORTI

Parchi Italia di Luigi di a. 2 — Dominissini Carlo di Ettore di a. 6 — Della Rossa Guido di Leonardo di a. 34 muratore — Castellani Luigia fu Francesco di a. 69 attendente alla casa — Tondolo Rosa fu Giacomo ved. Politi d'anni 89 civile — Varier Giulio fu Giuseppe di a. 29 operaio — Zuccolo Giuseppe fu Bortolo contadino di a. 74 — Dri Luigi di Antonio di m. 10 — Fanzutti Antonio fu Odorico di a. 73 possidente — Cucchini Eugenio fu Luigi di a. 59 possidente — Cantarutti Francesco fu Pietro di a. 92 pensionato ferroviario — Canciani Pietro fu Gio. Batta di a. 84 possidente — Giambri Maria di m. 8 — Braida Maria di m. 6 — Fornelli Giuseppe m. 3 — Bolloni Giovanni di a. 28 — Liruti Rosa di Pietro di a. 84 att. a casa ved. Floreanutti — Brandolini Sostene fu Isidoro di a. 8 — Somigli Giovanni di a. 23 — Zanzottera Carlo di a. 28 — Maiello Luigi di a. 21 — Vincenzi Serafino di a. 20 — Pigani Luigia fu Giacomo di a. 59 attendente alla casa — Degani Maria fu Martino ved. Zanella di a. 85 attendente alla casa — Tion Amalia fu Pietro di a. 63 contadina — Romano Umberto fu Antonio di a. 27 fornaio — Francescato Nicolò fu Valentino di a. 60 tapezziere — Bortoluzzi Maria fu Paolo di a. 60 attendente alla casa — Nobile Francesco di a. 21 — Travani Santo fu Carlo di a. 69 Barbiere — Vaccaroni Felice di Ignazio di a. 58 mediatore — Vianello Teresa fu Giuseppe ved. Marcorina di a. 63 attendente alla casa — Mattiussi Argentina fu Cirillo di a. 32 contadina — Masciulli Giuseppe di a. 35 — Zanini Luigi di Ferdinando di m. 5 — Tonini Livia fu Gio. Batta ved. Grassi di a. 69 attendente alla casa.

Totale 36 dei quali 14 appartenenti ad altri Comuni.

QUADRI E SCORCI DI TRINCEA

Marcia verso il fronte

Erano uomini tutti sui trent'anni, qualche capello grigio, qualche cranio calvo, molte mani callose.

La guerra era già a metà del suo corso. Essi avevano seguito le vicende e le conquiste, o sui giornali o nei racconti dei feriti. Vedevano i paesi e le zone occupate, come qualcosa di astratto, un brillar di baionette, una fuga di tane, fossi scavati a trincea, fumo di granate nell'aria, scoppi dovunque.

Sapevano di salire verso il Monte Nero: e immaginavano la crinale nera di un monte, intersecata da trincee e feritoie, con uomini che, il fucile spianato e la baionetta inastata, facessero l'ordine sparso.

Reclute che si preparavano a combattere e avevano già nelle orecchie il rombo del cannone e crollavano le spalle, dicendo:

— Ci assuefaremo anche noi.

Gli altri, quelli che c'erano già stati, o non crollavano le spalle o dicevano: « ci si abitua! ».

Ma quella marcia che è « ancora due chilometri », diceva il capitano: « non si arrivava mai!

Cominciò una pioggerellina, come se gli alberi del sottobosco che saliva spruzzassero rugiada. E, sebbene di febbraio, si pigliava gusto a vedere le perle sulla mantellina.

Ma la strada, quanto è lunga, se lo zaino è affardellato e si va alla guerra! S'incontra un uomo, e ci ha anche lui il suo zaino, un bel fastello di legna.

— Buon uomo, salutateci il caldo di casa vostra.

— Ehi, vecchietto, caldarroste e salute!

— Quel bel fuoco che farete!

La pioggia non è più una rugiada che si ferma alla mantellina: ora scivola e comincia a fermarsi alle ginocchia.

Chi cammina e chi sta fermo. Quello è anziano e ci avrà il focolare e i bimbi che fanno ci - ci e la moglie che prepara la polenta. Come pesa lo zaino affardellato, se si affaccia la casa lontana e il focolare della legna mezza rossa e mezza verde e la polenta che fuma!

Si passa tra le case di un paese. Oh, una Madonnina! Qualche mano ci ha messo dei fiori e come la Madonna sta volentieri dietro la vetrata e quei colori che le sorridono!

Si sta sostando. Qualcuno avrebbe sete, qualcuno avrebbe acquistata una tavoletta di cioccolata.

Scaramellini, del 2.o plotone, direbbe anche un'ave alla Madonnina della via.

La bufera cresce; piove tanto che gli zaini diventano piombo fuso.

Il signor capitano se ci ordinasse mezz'ora di riposo! ma il capitano corre che i gamboli il fango glieli accarezza fino al ginocchio.

S'è vista, in un uscio di casa, una faccina di bimbo.

Quanti soldati passavano!

Il bimbo ricciolùto biondo, ne vede passare di soldati: ma « come camminano che c'è tanta pioggia? » domanda alla mamma. E la mamma che porge al soldato Cola, scappato dalle righe, una ciotola di latte appena munto, risponde:

— Sono soldati.

— Dov'è il tuo papà? domanda Cola, che in casa di frugoli egli ne ha tre: e mangiano per otto.

La mamma ha preso il nasino del bimbo e glielo domanda in dialetto.

E il bimbo:

— Sul Carso.

Cola raggiunge la compagnia, ma una lacrima non è come lo zaino, che scuotiti di qui, scuotiti di là, bene o male lo tiene: una lacrima cade e la si vede.

Gliela ha scoperta tra ciglio e ciglio il soldato Filippini, che è un impiegato e Cola gli fa i servizi e gli gode la cinquina.

— Per quei bimbi che abbiamo in casa! — Cola lascia che colino altre lacrime e sorride.

— Quelle care testoline bionde!

Ora pare proprio che il sentiero si voglia spezzare sulla cresta della collina:

Se arriviamo lassù, che lungo riposo!

Gli ufficiali, in un bagno d'acqua anche loro, raccontano che non si va proprio in trincea.

Oh, ecco un paesino!

Quale mano è venuta a metter qui queste quattro casette e ci ha sparso su un po' di neve e la pioggia che incalza e arranca a mangiarsela?

No: non si vedono tra le case che cappucci d'uomini, scarponi e muli. Un cannone che si vede dalle ruote fangose quanto deve aver faticato ad arrivare fin qui, apre il suo unico occhio brunito di ciclope guerriero.

Buona fortuna, compagno.

Bisogna camminare ancora un quarto d'ora. Il capitano corre e il suo mantello impermeabile è come uno specchio su cui — è la luce è la pioggia? — cento raggi cadono.

Un uomo che ha le ali ai piedi. E' stato già in trincea, una cicatrice gli stringe il collo come una corda di un dito. Dice che vuol rivedere il Monte Nero. Come se fosse un fratello, col quale non scambia parole da dieci anni.

Il Monte Nero, eccolo.

Una crollatina agli zaini e alla pioggia e non par nemmeno di aver tanto faticato per raggiungerlo.

E' lì, grasso grasso, bianco di neve, la cresta confusa nelle nuvole; e monti attorno e monti indietro. Qui, le montagne si tengono tutte per mano; come se giuocassero al giro tondo.

E questo monte, tutta neve, che gli siamo capitati alla base e nessuno pensava che si venisse proprio ai suoi piedi, come donne all'altare, che cos'è?

Il Matajur.

— Ci piacerà quando saremo riposati — brontola qualcuno. — Ora dobbiamo metterci sullo stomaco questa salita e la neve sdrucciola.

Hanno dato l'alt a mezza costa. Si abbraccia, di lassù, una vallata, i monti intorno e sopratutto, sebbene sembri ora meno massiccio, il Monte Nero.

Scaramellini si avvicina a una croce su cui è scritta una data. E dice una preghiera.

Cola, anche, dice una preghiera.

Si è arrivati, il Signore fin qui ci ha aiutati e protetti. Si fosse sentito un colpo di cannone! Nulla. L'aria è calma, come se tra questa neve si preparì un carnevale.

Scaramellini dice che « nell'altro inverno, altro che questa neve ha spartito con queste mani! ». Le stagioni di Madesimo! Lui fa servizio tra Campodolcino e Madesimo con la diligenza, e quelle di lassù sono bufere e valanghe!

Un soldato è entrato in una delle poche casette che fumano.

— Dove c'è il fumo c'è anche l'arrosto.

Ma ha trovato dei bersaglieri scesi a riposo dal Mrzli.

— Benvenuti, benvenuti!

Si sono fatti fuori sugli usci.

— Che ne dite di questi monti?

Ma l'arrosto non c'è. Bruciano della legna verde per riscaldarsi, i bersaglieri E se non vogliono finire per soffocazione, devono tenere aperte le finestre.

— Il bel caldo che godete!

Qualcuno si sottopone a un massaggio.

— Dammi dei pugni formidabili! Sii feroce! Scambiami per un austriaco!

— Se è per questo!

I bersaglieri esercitano un'ottima ginnastica sulle spalle dei fantaccini liberi dagli zaini:

— Più forte, più forte!

D'un tratto si è sentito nell'aria un rombo cupo, che prima par chiuso e raccolto e poi si diffonde, si apre come a ventaglio nell'aria; e tutti gli echi tremano.

— E questo?

Gli occhi dei fantaccini restano sorpresi, a fil d'aria.

E i bersaglieri:

— Come voce non c'è male vero, ragazzi? Questo signore che fa il chiasso, è proprio lui, il cannone.

M. P.

ULTIME DELLA NOTTE

Il territorio restituito alla Francia comprende 200 fra città e villaggi
L'infondato timore d'un tranello

LONDRA, 25. — *Il corrispondente* dell'Agenzia Reuter *dal fronte inglese, telegrafa in data del 24:*

« *Quasi cinquecento chilometri quadrati, duecento fra città e villaggi, circa* 10.000 *abitanti furono restituiti alla Francia durante la settimana scorsa.*

Lungo la fronte, su almeno 160 chilometri, la guerra di trincea si è trasformata improvvisamente in lotta su terreno scoperto. Se non vi fosse stata la temperatura invernale, impossibile sarebbe dire su quale estensione questa lotta in campagna avrebbe potuto svolgersi. Nello stesso tempo che il grande saliente Beauraigne-Le Transloy sparica completamente, i tedeschi davano una punta acutissima alle loro linee presso Soissons che si inclinano verso est, seguendo il corso dell'Aisne. Il loro movimento indietro verso nord trasformò la loro linea da concava a convessa, quantunque questo saliente rovesciato non presenti in sè stesso nulla di molto critico.

Coloro che temono che i tedeschi possano averci trascinati in qualche tranello con abile astuzia, per ripiombarci improvvisamente addosso, dimenticano una cosa sola, ed è il solco di distruzioni barbare perfezionate lasciato dal nemico dietro di lui. Il nemico che pensa seriamente a tornare sui propri passi, non devasta il paese, perchè sa che avrà bisogno di strade, ponti, alloggi per le sue truppe, provviste d'acqua, e preferisce lasciarne l'uso temporaneo all'avversario, piuttosto che togliersi ogni mezzo al suo ritorno. » (Stefani)

Le devastazioni, i saccheggi e i furti delle truppe tedesche in ritirata denunciate al mondo civile

PARIGI, 25. — *In presenza degli atti di barbarie e delle devastazioni compiuti dai tedeschi nei territori sgombrati, il governo francese ha raccolto gli elementi per una protesta che dirigerà ai paesi neutrali.*

Il governo ha incaricato fin d'ora i suoi rappresentanti d'informare gli Stati neutrali che esso ha intenzione di denunciare all'opinione universale gli atti inqualificabili delle autorità tedesche.

Nessun motivo militare può giustificare la devastazione sistematica dei monumenti pubblici, artistici e storici e dei beni privati, accompagnata da violenze contro le persone. Città e villaggi interi sono stati saccheggiati, incendiati e distrutti, case private sono state spogliate, alberi fruttiferi distrutti, le sorgenti ed i pozzi avvelenati. I pochi abitanti che non furono condotti dietro le linee, furono lasciati con una razione minima di viveri. Il nemico si è impadronito dei depositi della commissione neutrale per il vettovagliamento delle popolazioni dei paesi invasi. Non si tratta d'atti destinati ad ostacolare l'azione del nostro esercito, ma di devastazioni tali da rovinare per lunghi anni una delle regioni più fertili della Francia.

Il mondo civile non può che essere rivoltato dal modo di procedere di una nazione che si rivela ancora come molto prossima alla barbarie e la cui ambizione delusa si traduce in rabbia, calpestando i diritti più sacri dell'umanità.

I rappresentanti della Francia all'estero hanno ricevuto pure l'istruzione di protestare contro il saccheggio delle casse-forti ed i furti di titoli commessi dalle truppe tedesche e di avvertire i governi esteri che il governo francese, come quelli alleati, non riconoscerà come valide le operazioni fatte su titoli di cui i tedeschi si siano impadroniti in violazione del regolamento sulle leggi e sugli usi della guerra terrestre.

(*Annesso alla Convenzione dell'Aja del 18 ottobre 1907*). (Stef.)

Il blocco sottomarino esteso fino al Mare Glaciale

BASILEA, 25. — Si ha da Berlino: Una nota ufficiale dice:

« *I governi esteri sono stati avvertiti che in avvenire nella zona del Mare glaciale artico, situata ad est del 24.o grado di longitudine est e a sud del 75 grado di latitudine nord, eccetto che nelle acque territoriali norvegesi, ogni traffico marittimo sarà impedito con tutte le armi. Le navi neutre che navigassero in questa zona lo farebbero a loro proprio rischio. Nondimeno si vigilerà affinchè le navi neutrali già in viaggio verso porti di questa zona proibita e che vogliono lasciare i porti stessi, non siano attaccati al cinque aprile senza speciale avvertimento* ». (Stefani)

La guerra in Macedonia

PARIGI, 25. — Un comunicato sulle operazioni dell'esercito di oriente in data di ieri dice:

« *Nessun avvenimento importante durante la giornata sul fronte dell'esercito d'oriente. Violento bombardamento reciproco. Il nemico lanciò su Monastir numerose granate incendiarie. Idrovolanti britannici bombardarono Pradista, Kenali e la zona di Orfano* ». (Stefani)

BASILEA, 25. — Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:

« *Fronte orientale.* — (Fronte del principe Leopoldo di Baviera). Verso Brody e Brzezany l'attività del tiro aumentò sensibilmente ad intervalli.

«(Fronte dell'arciduca Giuseppe e gruppo Mackensen). Causa il disgelo la situazione è immutata.

« *Fronte macedone.* — A nord di Monastir nostri distaccamenti respinsero un nucleo di cacciatori nemici rimasto dinanzi alla nostra posizione. » (Stefani)

Un comunicato tedesco falso

PARIGI, 26. — Il comunicato delle ore 23 dice:

« Esercito d'Oriente. — *Giornata calma, eccetto nella regione di Monastir, ove l'artiglieria nemica ha manifestato la sua abituale attività. Il comunicato tedesco concernente i combattimenti del 20 e del 21, è falso. Abbiamo conservato tutte le importanti posizioni conquistate a nord di Monastir* ». (Stefani)

L'impeto delle truppe francesi
Nuovi guadagni a nord di Soissons

PARIGI, 26. — Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

« *Dalla Somme all'Aisne, le nostre truppe hanno continuato il loro movimento offensivo. Durante la giornata vi è stata una accanita lotta, in seguito ad energica difesa del nemico, ma i nostri soldati, infiammati dallo spettacolo delle devastazioni commesse dal nemico, ha dovunque respinto lo avversario, che ha subito gravissime perdite.*

Tra la Somme e l'Oise abbiamo ributtato il nemico al di là della importante posizione di Castres-Essigny le Grand, quota 121. Un violento contrattacco tedesco, sboccante dal fronte di Essigny, è stato infranto dai nostri fuochi.

A sud dell'Oise le nostre truppe sono penetrate in parecchi punti nella Basse Foret de Coucy ed hanno raggiunto i margini di Folembray. Truppe nemiche son state prese sotto il violento fuoco delle nostre batterie e disperse con gravi perdite.

A nord di Soissons abbiamo aumentato i nostri guadagni ed abbiamo respinto due contrattacchi sul fronte Vregny-Margival. La lotta di artiglieria è stata attiva da una parte e dall'altra nella regione di Craonne.

Sul fronte di Verdun le nostre batterie hanno eseguito efficaci tiri sulle organizzazioni tedesche a nord della quota 304 e a nord-ovest di Bezonvaux. » (Stefani)

BASILEA, 25. — Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:

« *Fronte occidentale.* — Col tempo chiaro, l'attività dell'artiglieria fu viva sui fronti della Fiandra e dell'Artois.

« A sud-est di Ypres nostri lanciamine eseguirono un efficace bombardamento, quindi nostri esploratori avanzando, trovarono le trincee completamente distrutte e sgombrate dal nemico. Verso Beaumetz Roissel e ad est del canale di Crosat spinte nemiche entrarono in contatto con nostri posti di copertura, che si ritirarono, evitando il combattimento, secondo gli ordini ricevuti. In un combattimento presso Vregny a nord-est di Soissons battaglioni francesi furono respinti. Verso Soupir e Cerny sulla riva nord dell'Aisne, nostri distaccamenti mobili dopo violento bombardamento effettuarono una incursione nelle linee francesi.

« Fra la Mosa e la Mosella nostri aviatori effettuarono numerosi attacchi contro apparecchi nemici e contro obbiettivi su terra ». (Stef.)

Gli ordigni di von Kleist a navi inglesi negli Stati Uniti

NEW YORK, 5. — Un «detective» ha dichiarato che von Kleist ha confessato che egli ed i suoi complici avevano porto bombe sulle navi britanniche «Rymingbame» e «Inchmacora». La prima prese fuoco in pieno oceano. I danni da essa subiti si elevano a 95 mila dollari, la seconda ha subito danni per 100.000 dollari.

Lo svincolo di partite di cereali non è accordato dal commissariato dei consumi

ROMA, 25. — Il Commissariato generale pei consumi, in vista delle frequenti domande che, da parte dei Comuni, cooperative, consorzi, enti e privati vengono evolte per ottenere lo svincolo di partite di grano, granoturco e riso, requisite dalle Commissioni provinciali, crede opportuno comunicare che tali domande non possono per nessuna ragione, essere accolte, perchè il Commissariato deve conservare la disponibilità assoluta di tutto il quantitativo delle derrate requisite per proporzionare la regolare distribuzione in relazione al fabbisogno accertato dalle singole provincie. (Stefani)

La solenne commemorazione delle Cinque Giornate

MILANO, 25. — Ha avuto luogo oggi la solenne commemorazione delle Cinque Giornate. Stamane ai monumenti di Cavour, di Garibaldi, di Carlo Cattaneo e sulla lapide che ricorda Giuseppe Mazzini, furono deposte magnifiche corone di fiori.

Al tocco, al Castello Sforzesco si sono riunite numerosissime associazioni politiche, operaie, patriottiche, sportive, e, preceduto dalla musica, hanno mosso in corteo imponentissimo verso il piazzale di Porta Vittoria, ove sorge il monumento delle Cinque Giornate. Durante il tragitto altre corone furon deposte sul monumento di Garibaldi e di Vittorio Emanuele.

Giunto il corteo sul piazzale, tutte le bandiere si allinearono intorno alla bronzea colonna, che ricorda le gloriose giornate. Quivi l'onorevole Riccardo Luzzatto, applauditissimo, pronunciò un vibrante acclamato discorso commemorativo. Le musiche suonarono gli inni patriottici, fra lo sventolio delle bandiere, mentre la folla applaudiva entusiasticamente. (Stef.)

Il centenario della Cassa di risparmio delle provincie lombarde celebrato ieri a Roma

ROMA, 25. — Per iniziativa dell'Istituto nazionale « Minerva » e con l'adesione della Società « **Dante Alighieri** » ha avuto oggi luogo una solenne commemorazione del centenario della Cassa di Risparmio delle provincie lombarde nel salone monumentale alle Terme di Diocleziano.

Erano presenti, oltre l'on. Marcora, presidente della Camera dei Deputati e della Cassa di Risparmio, i ministri Sacchi Ruffini, Meda e Bianchi, i sottosegretari Bonicelli, anche la rappresentanza dell'on. Orlando, da Como Morpurgo e Rossi. Avevano aderito il presidente del consiglio on. Boselli e i ministri Morrone, Corsi, Bonomi, De Nava e Comandini, i sottosegretari Fescari, Altieri, Battaglieri, de Vito e Ancona. Avevano inoltre aderito il sindaco di Roma e il comm. Cancellieri ed erano presenti il comm. Aphel, i deputati Salterio e Calisse, i senatori Maggiorino Ferraris e il commendator Montalcini segretario generale della Camera dei Deputati.

Dopo brevi parole il vice-presidente dell'Istituto « Minerva » prof. Gennaro Montalcini illustrò la funzione sociale compiuta da questo benemerito istituto col diffondere le immagini luminose a scopo di cultura e di propaganda.

Ha tenuta la conferenza commemorativa il prof. cav. Roberto Gorra. Ha ricordata la storia secolare della Cassa di risparmio, il suo costante e mirabile progresso, le sue benemerenze nel campo della beneficenza e dell'assistenza sociale, non solo in Lombardia, ma anche in tutto il paese.

La conferenza illustrata da magnifiche proiezioni e cinematografie è stata applauditissima.

I ministri e le altre autorità presenti e il gran pubblico hanno vivamente festeggiato l'on. Marcora. (Stefani)

Il decreto sui prezzi massimi dei carboni fossili abrogato

ROMA, 25. — Con decreto del Comitato dei ministri per i carboni, in data 17 corrente, è stato disposto che dalla data della pubblicazione nella «Gazzetta Ufficiale» cessa di avere effetto il decreto 31 dicembre 1916 che stabiliva i prezzi massimi per la vendita dei carboni fossili importati. (Stefani)

Un altro scacco del governo alla Camera di Svezia

STOKOLMA, 25. — *Il governo aveva chiesto al Riksdag la proroga per un anno delle legge sul commercio durante la guerra. L'opposizione radicale-socialista era favorevole alla proroga per sei settimane soltanto. La questione è stata risolta in modo contrario a quello desiderato dal governo. La prima Camera ha votato con 84 voti contro 42 la proroga per un anno e la seconda Camera ha emesso invece un voto ostile con 117 voti contro 76.* (St.)

TEATRO SOCIALE

Questa sera si rappresenterà: « La morte bianca ». Maestoso e commovente dramma passionale a forti tinte.

Interprete la celebre artista Lola Visconti-Brignone. Azione cinematografica in 3 parti e 100 quadri.

Lo spettacolo verrà accompagnato da una scena comicissima.

Prossimamente: « Il marchio », interprete: Diana Karèenne.

Accompagnamento d'orchestra.

R. LOTTO
Estrazione del 24 marzo 1917

VENEZIA	61	86	1	12	42
BARI	61	41	38	15	5
FIRENZE	47	65	30	4	36
MILANO	8	33	81	64	61
NAPOLI	3	8	13	17	9
PALERMO	47	51	27	58	19
ROMA	23	10	90	78	22
TORINO	81	28	31	49	9

Orario ferroviario

PARTENZE DA UDINE PER

Cormons: 6.50 — 12.50 — 18.20.
Venezia: 5.40 — 8.40 — 12.40 — 15.40 — 17.50 (direttissimo).
Chiusaforte (Stazione Carnia-Tolmezzo-Villa Santina): 6.35 — 12.30 — 18.30.
S. Giorgio di Nogaro - Venezia: 5.35 — 10.22 — 16.20.
Cividale: 6.15 — 12.29 — 18.30.
S. Daniele (P. Gemona): 8.35 — 13.— — 18.15.

ARRIVI A UDINE DA

Cormons: 5.20 — 11.50 — 17.20.
Venezia: 4.20 — 10.20 — 12.10 (direttissimo) — 18 — 21.20.
Chiusaforte (Villa Santina - Tolmezzo - Stazione Carnia): 7.52 — 13.31 — 16.29.
Venezia - S. Giorgio di Nogaro: 8.20 (parte da San Giorgio) — 11.10 — 21.14.
Cividale: 8.10 — 15 — 20.20.
S. Daniele (P. Gemona): 8.31 — 13.57 — 19.10.

Palmanova - Cervignano
Da Palmanova: 7.50 — 18.55.
A Palmanova: 7.30 — 18.36.

Stabilimento Tipografico Friulano

Dottor Isidoro Furlani, Dirett. resp.